

Filippo Imbesi

## IL PRIVILEGIO DI ANSALDO VICECOMES DI ARRI (GIUGNO 1127)

Dopo la conquista della Sicilia da parte dei Normanni, i territori oggi ricadenti nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto assunsero considerevole rilievo nel vasto contesto della piana di Milazzo. Gli antichissimi siti di Gala e Nasari, in modo particolare, compaiono in due

\*Abbreviazioni utilizzate: Afrp = Archivio di Stato di Palermo, *Fondo Protonotaro del Regno*; Afrc = Archivio di Stato di Palermo, *Fondo Regia Cancelleria*; Barberi = G. Silvestri, a cura di, *I capibrevi di Giovanni Luca Barberi*, II, *I feudi del Val Demone*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo, 1879; Catalioto = L. Catalioto, *Terre, baroni e città in Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò*, Editrice Intilla, Messina, 1995; Cusa = S. Cusa, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, stabilimento tipografico Lao, Palermo, 1868; Garufi = C. A. Garufi, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, (Documenti per servire alla storia di Sicilia, s. I, XVIII), tipografia Lo Statuto, Palermo, 1899; Giardina = C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, tipografia Boccone del Povero, Palermo, 1937; Lagumina = Bartolomeo e Giuseppe Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudici di Sicilia*,

tipografia Michele Amenta, Palermo, 1884; Lioni = F. Lioni, *Codice diplomatico di Alfonso il Magnanimo*, tipografia Lo Statuto, Palermo, 1891, vol. I; Muscia = B. Muscia, *Sicilia nobilis sive nomina et cognomina comitum, baronum et feudatariorum regni Siciliae anno 1296 sub Friderico II, vulgo III et anno 1408 sub Martino II Siciliae regibus*, apud haeredes Corbelletti, Roma, 1692; Gregorio = R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub aragonum imperio retulere*, ex Regio Typographeo, Palermo, 1792; Penet = H. Penet Hadrien, *Le Chartrier de S. Maria di Messina*, Società di Storia Patria di Messina, Messina, 1998; Rca = R. Filangeri, a cura di, *I registri della Cancelleria Angioina, ricostruiti da R. Filangeri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, Arte Tipografica, Napoli, 1957, vol. VIII; Spucches = F. San Martino De Spucches, *La storia dei feudi e*

documenti del primo periodo normanno, indici di una toponomastica di derivazione greca e araba già consolidata nel territorio barcellonese ancor prima dell'avvento dei Normanni. Il casale di Nasari<sup>1</sup> rivestì in questo contesto territoriale notevole importanza derivata dalle caratteristiche orografiche del sito (ricco di terreni agricoli e fiume), divenendo oggetto di una donazione, effettuata nel giugno dell'anno bizantino 6635 (1127), dal gran conte normanno Ruggero II a favore di Ansaldo vicecomes<sup>2</sup> di Arri, della moglie e degli eredi e successori.

Il documento originale in lingua greca contenente questa donazione è purtroppo perduto. Oggi è possibile conoscerne il testo solo perché un suo transunto latino fu interamente inserito in un privilegio emanato il 30 gennaio del 1453<sup>3</sup> da Simone di Bologna (arcivescovo di Palermo e in quel momento presidente del Regno di Sicilia) a favore del nobile Giovanni de Nassari. Questi, assistito dal notaio palermitano Antonio de Monaco, suo procuratore, aveva richiesto il possesso del feudo di Nasari (sito «in plana Milatii» e nel territorio di Castoreale) in qualità di erede del padre Antonio<sup>4</sup> e del fratello Bonsignore<sup>5</sup>, morto «sine inponentis filiis legitimis et naturalis». Per dimo-

*dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni, lavoro compilato su documenti ed atti ufficiali e legali*, tipografia Boccone del Povero, Palermo, 1924, Val Demone; Spata = G. Spata, *Le pergamene greche esistenti nel grande archivio di Palermo*, tipografia Clamis e Roberti, Palermo, 1862; Tcf = F. Imbesi, *Terre, casali e feudi nel comprensorio barcellonese. Dal privilegio di Adelasia alla fine del feudalesimo*, Uni Service, Trento, 2009.

<sup>1</sup> Il toponimo Nasari, di origine araba (nasara = i cristiani), trova collegamento con la forma greca Νασαράσιοι o Ναζαρηνοί (i Nazareni), con cui venivano indicati i seguaci di Cristo (H. Bin Talal, *Il cristianesimo nel mondo arabo*, Fazi editore, Roma, 2004, pp. 11-12). Le origini del casale di Nasari sono da collegare strettamente alla presenza del limitrofo monastero di rito greco della "Genitrice di Dio" di Gala, rifondato da Adelasia nel 1104-1105 (per questo documento, si veda F. Imbesi, *Il privilegio di rifondazione del monastero di Santa Maria di Gala (1104-1105)*, «Mediterranea. Ricerche storiche», A. VI, 17, dicembre 2009, pp. 597-634).

<sup>2</sup> Il vicecomes, come riporta il Gregorio, era un funzionario che, in qualità di giudice, amministrava nei castelli e nei vil-

laggi la giustizia civile a nome del signore. In genere la carica di vicecomes (simile a quella del baiulo) era accoppiata a quella dello stratigoto, che invece amministrava la giustizia criminale (R. Gregorio, *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti*, Reale Stamperia, Palermo, 1805, I, pp. XVII-XVIII).

<sup>3</sup> Questo privilegio, ratificato dal protonotario Gerardo Agliata e da «Iohannes Thiminius» («advocatus fisci»), è stato interamente trascritto nel volume 91 della Regia Cancelleria, oggi custodito presso l'Archivio di Stato di Palermo (Afr. cc. 201r - 205r).

<sup>4</sup> Antonio «de Nassaro» risultava intestato «pro feudo Nassarij» al tempo di re Martino I, come si rileva dalla «Recensio Feudorum» del 1408 (Muscia, p. 106; Gregorio, p. 497).

<sup>5</sup> Bonsignore di Nasari, «cavaliero ut dicitur miles saletuario», come si riporta in un memoriale redatto l'8 giugno del 1649, fu assegnatario di un privilegio emanato da re Alfonso il 22 ottobre del 1440, con il quale gli «furono concessi, confirmati ed esecutoriati tutti li privilegi, franchezze, dignità, potestà ed altri capituli per il sudetto feudo di Nasari, come visconte d'Ari ... e barone di detto casale di Nasari» (Afr. b. 1681, doc. 9721, vol. 1777; Tcf, p.316).

strare il diritto a succedere nel feudo, Giovanni de Nassari aveva presentato «in auctentica forma» un documento munito di sigillo pendente proveniente dagli atti del notaio Bartolomeo de Capello («puplici tabellionis» della terra di Castoreale), contenente un «regium privilegium» emanato il 15 aprile del 1435 da re Alfonso di Aragona a favore del padre Antonio e del fratello Bonsignore, con il quale era stato loro concesso il possesso del feudo. Il presidente del Regno di Sicilia, considerando la validità del documento esibito e i servizi resi ai re di Sicilia «per antecessores ipsius Iohannis», il 30 gennaio del 1453 concedeva a Giovanni de Nassari e ai suoi eredi e successori il possesso del feudo «sub debito tamen et consueto militari servizio» di venti once per cavaliere armato e il diritto di vendere in esso la gabella del vino, riservando per la Curia Regia i diritti di legnare ed escludendo il possesso di miniere, saline, giardini, foreste e antiche difese, «ex antiquo ipsi demanio spectantia». La concessione inoltre escludeva, secondo la prassi diplomatica del tempo, anche «aliqua bona et possessiones» di baroni e feudatari e i diritti di pascolo già esistenti, consentendo di estendere, «per factum baliste», le pertinenze del feudo fino al litorale, spettante «ex antiquo ad regiam dignitatem».

All'interno del documento del 1453 concesso a Giovanni de Nassari fu interamente riportato l'intero privilegio reale emanato il 15 aprile del 1435, fonte di preziose informazioni per la storia del casale di Nasari. Da questo secondo documento si apprende che Antonio «de Nassari de Messana» e suo figlio Bonsignore, esibendo al re Alfonso di Aragona il testo latino (contenuto «in quodam transumpto auctentico») di un privilegio del 1127 con cui Ruggero II aveva donato il casale di Nasari «domino Ansaldo vicecomiti de Arri», ne reclamavano il possesso affermando che la famiglia Nassari<sup>6</sup> lo aveva precedentemente posseduto in qualità di successori di Ansaldo. Allo stesso modo rivendicavano anche di vendere in esso la «cabellam vini», diritto che era stato incamerato, a causa delle guerre, dalla Curia Regia. Re Alfonso d'Aragona, giudicando valido il transunto del documento del 1127 a lui esibito e anche per le altre concessioni effettuate alla famiglia Nassari dai suoi predecessori («vigore preinserti privilegii et aliorum quorumvis per dictos illustrissimos predecessores nostros Aragonum et

<sup>6</sup> Il Mango vuole la famiglia Nassari proveniente dalla Francia e discendente dai «visconti di Ari» (A. Mango di Casalgarrardo, *Nobiliario di Sicilia compilato sui documenti estinti negli archivi di Stato, notarili e dell'Ordine di Malta*, Forni editore, Bologna, 1912-1915, ristampa anastatica, 1970, II, voce Nassari o Nasari). Il Caravale invece ritiene che Ari sia il nome

abbreviato di «un territorio in cui si esercitavano poteri economici e giurisdizionali» (M. Caravale, *Il regno normanno di Sicilia*, Giuffrè editore, Roma, 1966, p. 336). Il casale o feudo di Nasari o Nassari (com'è indistintamente definito in molti documenti) diede il titolo baronale alle famiglie che lo possedettero.

Sicilie reges, memorie celebris, vestris predecessoribus ... concessorum»<sup>7</sup>, concedeva il 15 aprile del 1435 ad Antonio de Nassari, a suo figlio Bonsignore e ai loro eredi e successori il possesso «in perpetuum» del «casale o feudo» di Nasari<sup>8</sup> (nel quale risultavano esistenti una torre e un fortilizio)<sup>9</sup> e il diritto di vendere in esso la gabella del vino, demandando a tutte le cariche del regno di Sicilia e agli ufficiali delle terre di Castoreale il compito di rispettare e far osservare tutte le sue disposizioni.

Nel documento concesso ad Antonio e Bonsignore de Nassari nel 1435 fu inserito in extenso l'intero transunto latino del privilegio emanato nel giugno del 1127 da Ruggero II, Gran Conte di Sicilia, Calabria e Italia, il quale, trovandosi a Messina, concedeva ad Ansaldo di Arri (come premio per la sua fedeltà), alla moglie e agli eredi e successori il possesso del casale di Nasari e dei trentadue abitanti uomini (greci e musulmani)<sup>10</sup> presenti in esso, di cui due, «Ioseph» ed «Epen-

<sup>7</sup> Altre notizie sul possesso di questo casale da parte della famiglia Nassari si ricavano da un memoriale redatto l'8 giugno del 1649 da Francesca Maria Nasari, baronessa del feudo. In esso sono menzionati «gli antichi privilegi confirmati» ai precedenti proprietari del feudo da vari sovrani, tra cui un documento concesso nel 1328 da re Federico III a favore di Bonsignore di Nasari, «signore e barone del casale di Nasari» (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777; Tcf, pp.315-317). Quest'ultimo coincide con quel Bonsignore «de Nasaro» menzionato nella «Descriptio feudorum» sotto re Federico III (Muscia, pp. 21-22; Gregorio, p. 468). In precedenza, durante la dominazione angioina (1272), il casale di Nasari era stato assegnato al filoangioino «Nicola de Aloara» o Alcara (Rca, pp. 73, 192; Catalioto, pp. 147, 253, 301), mentre durante il periodo svevo, le terre site «in tenimento Nasari», erano state possedute da Guglielmo il Rosso e in seguito dalla nipote Canfora, che le donò nel 1263 al monastero di Santa Maria Monialium di Messina (Penet, pp. 122-123).

<sup>8</sup> Il doppio titolo di casale o feudo, assunto da Nasari in questo documento, appare una conseguenza dei turbini avvenimenti sociali e politici che caratterizzarono la piana di Milazzo nel XIV secolo. La fondazione di Castoreale, decretata con un

diploma del 24 marzo 1324 da re Federico III (Museo Civico di Castoreale, *Liber aureus privilegiorum*, n. 2, serie a, cc. 148-151), la conseguente guerra dei novant'anni e le numerose scorribande francesi e aragonesi nella piana di Milazzo (culminate con l'assedio angioino di Milazzo nel biennio 1341/1342 e con l'assedio di Castoreale da parte di re Ludovico nel 1353) sconvolsero per oltre mezzo secolo il quadro amministrativo della piana di Milazzo (A. Marrone, *Repertorio degli atti della Cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1377*, on line sul sito [www.mediterraneanercherche.it](http://www.mediterraneanercherche.it), sezione archivio, pp. 154, 156, 158, 183). Il nucleo di Nasari, relegato al titolo di semplice casale fino al tempo di re Federico III, dopo un periodo molto oscuro e avaro di documenti durato circa settant'anni, ricompare come feudo sotto re Martino I nelle proprietà di Antonio «de Nassari», padre di Bonsignore e Giovanni (Gregorio, p. 497; Muscia, pp. 105-106).

<sup>9</sup> La torre menzionata in questo documento è forse da identificare con quella oggi sita nelle vicinanze della «speluncam Sancte Venere» (già esistente nel 1104-1105) che costituiva il confine tra il feudo di Nasari e il territorio di pertinenza del monastero di Gala (Tcf, pp. 41, 233, 309-310).

<sup>10</sup> I nomi dei trentadue abitanti donati rivelano la presenza nel casale di etnia greca e musulmana. Una fitta presenza

chasim», erano fuggiti. Appare evidente che il casale (in precedenza posseduto dalla moglie di Ansaldo) doveva essere popolato da un numero maggiore di unità, considerando anche le mogli e i figli dei trentadue residenti. La concessione prevedeva anche numerosi beni siti nello stesso casale. Ruggero II, infatti, donava ad Ansaldo anche le terre di due salme che prima erano state possedute da «Nicola de Ebraco», un mulino (per metà concesso in precedenza dallo stesso conte Ruggero II e per metà acquistato con cento tarenii dal notaio Sergio di Milazzo), tutta la vigna e le terre che avevano dallo stesso casale «Caytus» e i «Genecii» e una casa, «que fuit Buirelli»<sup>11</sup>, sita fuori dalla città di Messina. Tutti questi beni erano concessi ad Ansaldo e ai suoi eredi e successori senza alcun diritto di successione per terzi e senza che nessuno potesse per sempre avanzare diritti.

La particolarità del privilegio del 1127 non si ferma solo alle informazioni contenute in esso, ma dipende anche dal fatto che molti autori nel corso dei secoli, pur attingendo tutti al documento del 1453, ne hanno riportato estratti o proposto interpretazioni diverse tra loro e dal documento originale. Ciò ha creato una vera e propria confusione su questo privilegio che si è protratta per parecchi secoli.

Il primo autore attendibile, che menzionò la donazione del casale di Nasari a favore di Ansaldo, fu Giovan Luca Barberi nei suoi *Capibrevi*, inchiesta sui feudi siciliani commissionatagli da re Ferdinando il Cattolico nel primo decennio del XVI secolo<sup>12</sup>. Il Barberi, pur riportando di aver estratto questo privilegio dal foglio 201 del volume della Regia Cancelleria del 1453, attribuiva però la paternità di questa donazione al «serenissimum comitem Rogerium nortmandum, primum regni huius a sarracenorum manibus aquisitorem, Sicilie, Calabrie et Italie comitem»<sup>13</sup>. Il fatto che il Barberi indicasse in modo chiaro che il Conte Ruggero donante fosse stato il «primo acquirente di questo regno dalle mani dei saraceni» ha indotto numerosi autori seguenti a ritenere che egli attribuisse questa donazione a Ruggero I, al quale si

greca nel casale di Nasari e in tutta la zona circostante è attestata nelle *Rationes decimarum* con la colletta indetta nel 1308-1310 (P. Sella, a cura di, *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV - Sicilia*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma-Città del Vaticano, 1944, pp. 47-67; M. Scaduto, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale*, edizioni di storia e letteratura, Roma, 1982, ristampa anastatica dell'edizione del 1947, pp. 309-320, Tcf, pp. 270-271).

<sup>11</sup> Il «Buirelli» qui menzionato dovrebbe coincidere con quel «Goffridus Burrellus»

che nel primo periodo normanno fu Signore della valle di Milazzo, come si rileva da due diplomi degli anni bizantini 6593 e 6594 inseriti all'interno di un privilegio di Costanza emanato nell'aprile del 1198 (R. Starrabba, *I diplomi della cattedrale di Messina raccolti da Antonino Amico*, tipografia Michele Amenta, Palermo, 1876-1890, I, f. I, doc. XXXIV, pp. 44-46).

<sup>12</sup> S. Giurato, *La Sicilia di Ferdinando il Cattolico. Tradizioni politiche e conflitto tra Quattrocento e Cinquecento (1468-1523)*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2003, p. 217.

deve la conquista normanna della Sicilia dai Musulmani. Di diverso avviso il canonico Rosario Gregorio, il quale, nelle *Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti*, riportando esattamente la collocazione di questo privilegio nel foglio 201 del volume della Regia Cancelleria del 1453, attribuiva, al contrario del Barberi, la paternità della donazione del casale di Nasari al secondo conte normanno Ruggero, riferendo correttamente la data 1127. Il Gregorio, nonostante riportasse fedelmente due brevi estratti di questo privilegio, definiva Ansaldo «vicecomite de Achis» e non di «Arri»<sup>14</sup>.

Queste due interpretazioni del documento del 1127 crearono in molti autori seguenti diverse attribuzioni di questa donazione, riferita indistintamente al primo conte Ruggero I o a suo figlio Ruggero II. Tra di essi figurano Vito Amico che, su indicazione del Barberi, riferiva la donazione al «primus ... Rogerius comes»<sup>15</sup> e lo storico milazzese Giuseppe Piaggia che invece riportava una doppia attribuzione di questa donazione, effettuata, secondo il Gregorio, «dal re Ruggiero» a favore di «Ansaldo vicecomite de Achis» e, secondo un'altra copia di questo documento, «da Ruggiero il conte»<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Barberi, pp. 229: «Feudum sive casale Nassari nuncupatum, in valle Demine et in Plano Melacij existens, in quo antiquitus triginta duo vassalli fuerant, per Serenissimum Comitem Rogerium Nortmandum, primum regni huius a Sarracenorum manibus aquisitorem, Sicilie, Calabrie et Italie Comitem, quondam Ansaldo Vicecomite de Arri suisque in perpetuum heredibus et successoribus, una cum quadam vine et duobus terrarum salmatis, ac quadam domo in Messana, nec non et cum quodam molendino, de quo medietatem emit, olim concessum extitit, sicut in ipsius Comitis Rogerij privilegio dato Messane in anno ... continetur». Il Barberi non riportò la data di questo privilegio.

<sup>14</sup> Gregorio, *Considerazioni* cit., p. 106: «L'altro diploma è inserito in un privilegio di Alfonso del 1435, che conservasi nell'archivio della Real Cancelleria nel volume dell'anno 1453, fol. 201. In quello, il secondo Ruggieri, concede nel 1127 ad Ansaldo vicecomite de Achis il casale di Nasari: concedo tibi supradictum casale, et tibi et tuae uxori, et propriis filiis vestris et successoribus ... Ista omnia concessi per praesens meum privilegium tibi et tuis heredibus et successoribus, ut habeas ea cum dominio et

potestate a me et meis heredibus et successoribus in perpetuum».

<sup>15</sup> V. Amico, *Lexicon Topographicum Siculum*, apud Joachim Pulejum, Catania, 1760, III, p. 97: «primus turrin sarracenis eripuit Rogerius comes, hosque sese dedentes, duos supra triginta cum familiis Ansaldo vicecomiti de Ari commilitoni suo in subditos designavit, singulos ex nomine in donationis charta describens».

<sup>16</sup> G. Piaggia, *Illustrazione di Milazzo e studi sulla morale e sui costumi dei villani del suo territorio*, tipografia di Pietro Morvillo, Palermo, 1853, p. 93: «Dal seguente Diploma di Alfonso il Magnanimo rilevasi che il Casale di Nasari, o feudo, fu donato, al 1127, dal re Ruggiero ad un Ansaldo vicecomite de Achis: Concedo tibi supradictum Casale, et tibi et tuae uxori et propriis filiis vestris et successoribus ... Ista omnia concessi per praesens meum privilegium tibi et tuis heredibus et successoribus, ut habeas ea cum dominio et potestate a me et meis haeredibus et successoribus in perpetuum. V. Gregorio, *Considerazioni* ec., lib. 1, cap. 2, p. 106. Nell'istesso Diploma, che rinviensi ms. nella nostra Bibl. del Sen. Q.q.G.9, p. 66, questa donazione apparisce fatta da Ruggiero il conte».

Solo alla fine del XIX secolo lo storico barcellonese Filippo Rossitto, rintracciando il documento presso l'archivio del Protonotaro del Regno, riferiva correttamente che il casale di Nasari era stato concesso nel 1127 ad Ansaldo da «Ruggiero secondo, pria conte e poi primo re di Sicilia»<sup>17</sup>, anticipando di qualche anno l'intera pubblicazione del solo privilegio del 1127, contenuto nell'investitura del 1453, effettuata da Carlo Alberto Garufi nel 1899<sup>18</sup>.

Nonostante la pubblicazione di questo documento, altri autori seguenti continuarono a fornire dati imprecisi su questa donazione. Tra di essi figurano il Caspar che, pur riferendo nel dettaglio della pubblicazione effettuata dal Garufi, riportava ancora che secondo il Barberi questo documento era stato concesso da Ruggero I<sup>19</sup>, e Francesco San Martino De Spucches il quale attribuiva, senza alcuna data, la donazione del casale di Nasari al «Conte Ruggeri»<sup>20</sup>.

Da quest'analisi appare evidente che il documento del 1127, oggi custodito presso l'Archivio di Stato di Palermo, sia lo stesso cui hanno attinto Gian Luca Barberi, Rosario Gregorio, Filippo Rossitto e Carlo Alberto Garufi, in quanto, sia le parti pubblicate, sia la fonte di riferimento (volume della Cancelleria Regia dell'anno 1453) coincidono con questo privilegio. Meno attendibile sulla datazione di questo documento appare il Barberi il quale commise probabilmente l'errore di ritenere che Ruggero II, durante il suo regno, fosse stato soltanto re di Sicilia, ignorando che prima della sua incoronazione del 1130 egli aveva assunto il titolo di Gran Conte di Sicilia, Calabria e Italia. Le diverse interpretazioni di questo documento non mettono però in

<sup>17</sup> F. Rossitto, *La città di Barcellona Pozzo di Gotto*, Palermo, I.L.A. Palma editrice, 1986, ristampa dell'edizione del 1911, pp. 84-85: «Ruggiero secondo, pria Conte e poi primo Re di Sicilia, concesse il casale e il feudo di Nasari con trentadue Saraceni ad Ansaldo Visconte d'Ari ed a sua moglie con diploma del mese giugno degli anni del mondo 6635 e di Gesù Cristo 1127, che fu confermato a favore dei suoi discendenti Antonio di Nasari da Mazzara, e del suo primogenito Bonsignore di Nasari con altro diploma del re Alfonso del 15 aprile 1435, presentato nell'Uffizio dei Giurati e del Vice Segretario di Castoreale a 26 Giugno dello stesso anno e confermato dallo Arcivescovo di Palermo, Presidente del Regno, con lettere del 30 gennaio 1453 in persona di Giovanni di Nasari, che successe a suo padre Antonio per la morte del fratello Bonsignore senza figli».

<sup>18</sup> Garufi, doc. VII, pp. 16-18.

<sup>19</sup> Caspar, reg. 51, p. 459: «Ruggiero, gran conte di Sicilia, Calabria e Italia, dona al vicecomite Ansaldo de Arri, su sua richiesta, il casale di Nasari insieme a 32 villani (i cui nomi sono registrati) e grandi proprietà terriere ... in AS Palermo (Cancelleria, vol. 9, fol. 202), da cui Garufi, n. 7, p. 16; estratto in *Capibrevi* di Giovanni Luca Barberi, II (ed. Silvestri, Doc. p.s., vol VIII, p. 229, che attribuisce il documento a Ruggero I)».

<sup>20</sup> Spucches, p. 286: «Il feudo di Nasari, col suo casale, si trova in Val Demone e nella Piana di Milazzo. Fu concesso dal Conte Ruggeri al fu Ansaldo, Visconte d'Ari, ed a sua moglie, loro eredi e successori, e ciò insieme ad un vigneto e due salme di terra (ettari 3,50), una casa in Messina, un mulino».

discussione l'importanza del privilegio del 1127 che rivela, dal primo periodo normanno, l'esistenza del casale (poi divenuto feudo) di Nasari nel vasto contesto della piana di Milazzo e continuamente documentato fino allo scioglimento del feudalesimo.

## Appendice

*I. 30 gennaio 1453, Palermo. Su richiesta di Giovanni de Nasari, figlio di Antonio e fratello di Bonsignore (morto senza eredi), il presidente del regno di Sicilia gli concede il possesso del feudo di Nasari che era stato assegnato da Ruggero II al suo predecessore Ansaldo vicecomes di Arri con un privilegio emanato nel giugno del 1127 (Afr. cc. 201r - 205r)<sup>21</sup>.*

Alfonsus et cetera. Presidens et cetera. Presentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod in nostri presentia constitutus providus vester notarius Anthonius de Monaco de urbe felici Panormi, procurator nobilis Iohannis de Nasari, baronis pheudi Nassaris, ut constitit vigore procuracionis instrumenti acti in terra Castri Regalis die XXIII ianuarii prime indictionis millesimo CCCCLIII per manus discreti notarii Bartholomei de Capello, puplici tabellionis, quod nobis in auctentica forma presentatum. Inspici fecimus et vidimus nobis exhibuit et presentavit quoddam regium privilegium omnium, quadam sollemnitate vallatum sigilloque pendenti munitum tenoris istantis videlicet.

Nos Alfonsus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie et cetera. Quia pro parte vestri fidelis et dilecti nostri Anthonii de Nassari de Messana, baronis casalis seu pheudi Nassari siti in plana Milatii, et Bonsignori de Nassari, vestri filii primogeniti et heredis, fuit maiestati nostre humiliter supplicatum ut cum dictum pheudum Nassari, quod olim erat casale, fuerit per illustrem et excellentem Rogerium magnum comitem Sicilie, Calabrie et Italie, divi recordii, concessum predecessoribus vestris cum dominio et potestate, prout videmus contineri in quodam transumto auctentico privilegii inde facti quod est tenoris sequentis.

Privilegium factum a me Rogerio Magno Comite Sicilie, Calabrie et Italie, quod datum est tibi, domino Ansaldo vicecomiti de Arri, mense

<sup>21</sup> L'intera trascrizione del documento del 30 gennaio 1453, di seguito riportata, è ancora inedita. Essa comprende anche il testo del privilegio del giugno 1127 che fu

pubblicato da Carlo Alberto Garufi nel 1899 (Garufi, doc. VII, pp. 16-18). Le integrazioni al testo originale sono state indicate con il segno < >.



iunii quinte indictionis. Qui ex toto animo diligunt nos et sinceram dilectionem observant, non solum diligere eos iustum esset, et quibusdam beneficiis letificare melius est. Unde autem tu qui per omnia meus es, dominus Ansaldus, venisti ad me et petiisti privilegium dari tibi pro casali Nassari, quod prius concessi tue uxori; non iudicavi repellere hanc petitionem set in fine complere. Quare et concedo tibi supradictum casale tibi et tue uxori et propriis filiis vestris et successoribus cum ibidem habitantibus hominibus quorum nomina sunt hec: Bucherius filius Vecule fili*<i>* Cupi, ac Metus Epenimonin, Muses frater eius, Chusenis et Pensinius Yses frater eius, Muses frater eorum, Ioseph Epensimunii, Adberathin ac Miocus frater eius, Umarii Sopen, Hebrien Chalesepen, Ychie ab Deiracmenti; Una Cueyn, Alii Epensalem, Muchisii Epensalem frater eius, Uthumenn filius Muchamute, Sensius Amchamutus, Chanerii, Joseph Chayrep*i*, Echepotry, Lullusii, Omaltis, Graferius de Muchonilies, Alii Charenus, Abdcara Chenn, Varlies filius Maymuny, Cay de Liviri, Bucley, Epentugannis, Selemardo et qui fugierunt de casali Nasari: Ioseph, Epenchasim filii Supi; summa omnes predicti triginta duo. Cum hiis autem concessi tibi et terras panchatarum duarum sicut prius tenebat eas Nicolaus de Ebraco.

Similiter concessi tibi et ibidem molendinum cuius medietatem habuisti a me, aliam vero medietatem emisti meo consilio et prece<p>to a notaro Sergio de Milacio pro tarenis centum. Similiter concessi tibi totam vineam et terras quas habent a ipso casali Caytus <et> Genecii. Cum hiis omnibus concessi et extra civitatem Messane domum unam que fuit Buirelli, que est collateralis Guillelmo Carbuni, cum pro aulis suo sicut descendit usque a mare. Ipsa omnia concessi per presens meum privilegium tibi et tuis heredibus et successoribus, ut habeas ea cum dominio et potestate a me et meis heredibus et successoribus in perpetuum, nullatenus habeat aliquis potestatem dampnum faciendi te de hoc. Qui autem temptare voluerit contrahere vel infirmare presens meum privilegium, non modicam a me indignationem substinebit, set et meo carebit amore.

Ad maiorem autem fidem et tantam certitudinem succedencium presens privilegium sigillavi consueta mea aurea bulla. Datum est tibi domino Ansaldo vicecomiti Arri et tuis heredibus et successoribus, mense et indictione prescriptis, existente me in Messana anno sexmillesimo sexcentesimo tricesimo quinto. Dedisti vicem et Curie me pro supradictis vineis Geneci nomismata saracenata centum ex parte ipsius Geneci. Rogerius comes et xristianorum adiutor.

Et vigore preinserti privilegii et aliorum etiam concessorum predecessoribus vestris per serenissimos reges Aragonum et Sicilie felicitis memorie, predecessores vestri predicti possiderint et vos, dictus Anthonius, possideatis pacifice de presenti casale seu pheudum ipsum Nasari cum turri et fortificio in eo <e>sistente, dignarem vobis et vestris heredibus et successoribus pheudum ipsum laudare,

approbare, confirmare et ratificare ac pleno favore regio roborare et nihilominus restituere vobis et vestris omnem integritatem dicti pheudi, specialiter cabellam vini inibi vendendi que ab aliqua cura, ut asseritis, ad manus nostre Curie propter guerrarum discrimina tamquam de membris dicti casalis seu pheudi Nasari pervenit.

Nos nomine supplicationi huiusmodi, benigniter annuentes intuitum serviciorum perutilium per vos et vestros Regis domini Aragonum et Sicilie prestitorum queque prestatis ad presens et prestiturum vos speramus, dante domino, meliora attendentes potissime que a dicto Ansaldo vicecomite de Alibri, in preinserto privilegio nominato, recta linea proceditis id quidem et vetustantem ipsam gratam habentes tenore presentis de nostri certa stima deliberateque et consulte laudamus, approbamus, confirmamus et ratificamus ac pleno favore regio roboramus vobis dicto Anthonio et dicto Bonsignore de Nasari filio vestro primogenito et heredi eiusque heredibus et successoribus in perpetuum pheudum predictum cum predictis turri et fortificio, eis modo et forma quibus illa melius et plenius tenuistis et possidistis ac tenetis et possidetis ac ad vos et eas spectant et pertinent vigore preinserti privilegii et aliorum quorumvis per dictos illustrissimos predecessores nostros Aragonum et Sicilie reges, memorie celebris, vestris predecessoribus ac vobis et successoribus vestris concessorum, que rata habemus grata et accepta sub militari servicio eidem Curie Regie prestari debito et solito et oblato, restituimus vobis dictoque Bonsignore filio et heredi vestro eiusque heredibus et successoribus in dicto pheudo, et denuo damus et concedimus et donamus in pheudum cabellam vini vendendi in pheudo predicto ac omnem aliam iuridicionem et iura hactenus consueta in perpetuum.

Itaque vigore presentis restitutionis seu nove concessionis vos, dictus Anthonius, dictique vestri heredes et successores in dicto pheudo Nassari teneatis et possideatis, teneant et possideant dictam cabellam vini vendendi in dicto vestro pheudo cum suis iuribus et pertinentiis debitis et consuetis ac iuridicionibus quibuscumque eiusque redditus et introitus recuperatis, percipiat et habeatis vestrisque utilitatibus et usibus applicetis sub contingenti pro inde militari servicio nostre Curie prestando iuxta consuetudines et usum dicti regni Sicilie.

Quare mandamus quibusvis vices nostras gesturis pro tempore in dicto regno Sicilie, magistris rationalibus, thesaurario ac conservatori nostri patrimonii, vicesecreto quoque et aliis officialibus terre Castri Regalis ad quos seu quem spectet ceterisque universis et singulis officialibus et subditis nostris in dicto regno Sicilie constitutis presentibus et subditis quatenus confirmacionem, restitutionem et novam concessionem nostras huiusmodi prout superius continetur exequatur, teneant firmum et observent tenerique et observari faciant immolabiliter per quoscumque inducantque vos seu quem volueritis loco vestri incorporare possessionem seu que dicte cabelle induc-

tumque manu teneant favorabiliter et defendant contra quascumque personas, in cuius rei testimonium presens privilegium ex inde fieri iussimus negociorum Sicilie nostro sigillo independenti munitum.

Datum in nobili civitate Messane die XV mense aprilis anno incarnatione domini MCCCCXXXV. Rex Alfonsus in communi Sicilie nono.

Dominus rex mandavit mihi Iohanni Olzma. Registrata responsio in dorso vero legitur nostro per conservatorem Iohannem Porta nota vicesimo sexto iunii XIII indictionis.

Presentatum fuit presens privilegium dominis vicesecreto, vicecapitanei et iudicibus terre Castri Regalis per nobilem Anthonium de Nasari, baronem dicti pheudi, et per nobilem Bonsignorum de Nasari, eius filium.

Eodem subscripti officiales induxerunt et inposuerunt in possessione dicte cabelle predictos nobiles Anthonium baronem et Bonsignorum, iuxta tenorem presentis privilegii.

Et nobis humiliter supplicavit quod cum quondam Anthonius de Nasari, pater dicti Iohannis, donec vixerit, pheudum ipsum tenuerit et possiderit fructus, redditus et proventus percipiendo et percipi faciendo; quo Anthonio, ab vita sublato, Bonsignorus de Nasari miles, donec vixerit, pheudum ipsum tenuerit et possiderit fructus, redditus et proventus percipiendo et percipi faciendo; quo Bonsignoro, sine inponentis filiis legitimis et naturalis, nomine derelicti Iohannis prefatus tamque filius legitimus et naturalis dicti Anthonii, eidem patri suo, in dicto pheudo successerit, succedere voluerit et vult, et ab eo tunc tenuerit et possiderit fructus, redditus et proventus percipiendo et percipi faciendo.

Ut dignemur dicto Iohanni, heredibus et successoribus suis in perpetuum pheudum ipsum confirmare, cuius supplicationi benignius interpretati nec non considerantes servicia tam per antecessores ipsius Iohannis serenissimis dominis retroregibus queque ipse Iohannes prestat ad presens et innantea speramus, volente domino, meliora et quia nobis de possessione, morte, filiacione et successione predictis constituit per testes numero competenti super hoc servicio productos eidem Iohanni et suis heredibus et successoribus in perpetuum sub debito tamen et consueto militari servicio antea, videlicet uncis viginti per quolibet equite armato secundum annuos redditus et proventus dicti pheudi et cabella vini vendendi in dicto pheudo iuxta usum et consuetudinem dicti regni Sicilie que servitium.

Dictus procurator in nostri presentia constitutus dictum Iohannem et heredes suos Curie dicti regni Sicilie sponte obtulit prestituros prestans pro inde fidelitatis debitum iuramentum faciensque homagium manibus et ore commendatum, iuxta sacrarum constitutionum imperialium dicti regni seriem, dictum pheudum et cabellam vini si et prout melius et plenius huc usque usus fuerit et est et cum universis iuribus, iuridicionibus, pertinentiis et preheminentiis suis,

iuxta preinserti privilegii et aliorum privilegiorum suorum confirmamus itaque. Ipse Iohannes et heredes sui pheudum ipsum in capitulis a Regia Curia teneant et cognitio stant et ipse Curie dicto militari servicio servire teneantur, retentis tamen et reservatis que a presenti confirmacione omnino excludimus iuribus lignaminum, si qua sunt in pertinentiis dicti pheudi, que Curie debentur, nec non mineiriis, salinis, solaciis, forestis et defensis antiquis que sunt de regio dominio et ea velud ex antiquo ipsi demanio spectantia, eidem demanio et dominio volumus reservari.

Et si in pertinentiis dicti pheudi sunt aliqui barones et pheudotarii qui pro baroniis et pheudis eorum servire in capitulis Regie Curie debentur, eidem Curie servirent ut tenentur; pro quibus illique forte in pertinentiis dicti pheudi habent aliqua bona et possessiones per viceregem aut dominum regem concessa, ea teneant et possideant prout ipsa ipsis per eos aut dominum regem concessa fuerunt primo modo. Pertinentie dicti pheudi protenderent usque ad mare ius dominum et proprietatis totius litoris et maritime pertinentiarum ipsarum in quacumque a mari infra terra per factum baliste; ipse pertinencie protendantur tamquam ex antiquo ad regiam dignitatem spectantia eidem demanio et dominio volumus reservari.

Et quod ad ea omnia et singula occasione presentis confirmacionis non extendant aliquis manus suas et que animalia et equitature aratiarum, massariarum, maristallarum in pertinentiis dicti pheudi libere sumere valeant pascua et que ipse Iohannes et heredes sui sint incole regni Sicilie et sub regia fidelitate et dominio habitent et morentur et fidelitate dicti domini nostri regis, heredum et successorum suorum nec non constitucionibus et capitulis serenissimi domini nostri regis Iacobi, olim Aragonum et Sicilie regis, dum eidem regno prefuit, editis aliorum que viceregii et domini nostri regis dictoque militari servicio iuribus Curie, cuiuslibet alterius semper salvis, in cuius rei testimonium presens privilegium ex inde fieri iussimus magno sigillo independenti munitum. Datum Panormi die penultimo ianuarii, secunde indictionis millesimo quadricentesimo LIII.

Spectabilis archiepiscopus panormitanus. Dominus presidens mandavit mihi Gerardo Agliata protonotario et videlicet illud Iohannes Thiminus advocatus fisci.

## II. *Corrispondenze tra il privilegio del giugno 1127 e documenti del periodo normanno.*

Poiché il testo del privilegio emanato a favore di Ansaldo di Arri è inserito nel documento concesso nel 1435 ad Antonio e Bonsignore de Nassari (a loro volta compresi all'interno della conferma del feudo, ottenuta da Giovanni de Nassari nel 1453), quest'appendice sarà composta dalle seguenti parti:

1. un confronto tra il testo del privilegio del 1453 e documenti redatti durante i regni di Federico III, Martino I e Alfonso d'Aragona;
2. un confronto tra il testo del privilegio del 1435 e alcuni documenti emanati dalla Cancelleria dei re aragonesi;
3. un confronto tra il privilegio concesso ad Ansaldo di Arri del 1127 e documenti del primo periodo normanno.

*II.1. Privilegio emanato il 30 gennaio del 1453*

Il privilegio concesso a Giovanni de Nassari nel 1453 presenta numerose similitudini con alcuni documenti emanati durante i regni di Federico III, Martino I e Alfonso d'Aragona<sup>22</sup>, con i quali condivide, sia nel testo sia nelle caratteristiche diplomatiche, le seguenti analogie.

- La prima formula, contenente la presentazione del documento effettuata da Giovanni de Nassari e dal suo procuratore, si ritrova in modo simile in atti compresi tra il 1364 e il 1453, come si rileva dai confronti di seguito riportati.

<i>Privilegio concesso a Giovanni de Nassari il 30 gennaio del 1453</i>		
«Alfonsus et cetera. Presidens et cetera. Presentis privilegii serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod in nostri presentia constitutus provi- dus vester notarius Anthonius de Monaco de urbe felici Panormi, procurator nobilis Iohannis de Nassari, baronis pheudi Nassaris, ut constitit vigore procuracionis in- strumenti acti in terra Castri Regalis die XXIII ianuarii prime indictionis millesimo CCCCLIII per manus discreti notarii Bartholomei de Capello, puplici tabellionis, quod nobis in auctentica forma presentatum. Inspicim fecimus et vidimus nobis exhibuit et presentavit quoddam regium privilegium omnium, quadam sollemnitate vallatum sigilloque pendenti munitum tenoris istantis videlicet».		
<i>Analogie riscontrate in altri documenti dello stesso periodo</i>		
Anno	Documento	Testo
30 novembre 1364	Re Federico III conferma alcuni capitoli della giu- daica di Siracusa.	«Presentis scripti serie notum fieri volu- mus universis tam presentibus quam fu- turis quod [...]; fuit nuper nostre celsitu- dini presentatum quoddam puplicum instrumentum omni debita sollemnitate peractum» (Lagumina, p. 78).
2 agosto 1399	Re Martino e la regina Maria confermano agli ambasciatori di Messina	«Presentis privilegij serie notum fieri volu- mus universis tam presentibus quam fu- turis quod in nostre maiestatis conspectu

<sup>22</sup> I documenti utilizzati nel confronto sono quelli pubblicati dal Giardina, dal Lagu-  
mina e dal Lioni.

	alcune disposizioni emanate in precedenza.	personaliter constituti [...]; obtulerunt et presentarunt nostri culminibus quedam capitula [...]; tenor sequitur et talis est» (Giardina, p. 157).
5 febbraio 1416	I vicerè confermano a Ginevra de Pactis una concessione effettuata in precedenza da re Federico III.	«Alfonsus etc [...] Presentis privilegij serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod ostenso nobis» (Lagumina, p. 341) <sup>23</sup> .
30 novembre 1416	I vicerè confermano a Filippo de Leto la concessione del feudo di Capodarso.	«presentis privilegij serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris [...]; obtulit et presentavit quoddam sacrum regium privilegium [...]; subscripti tenoris videlicet» (Lionti, p. 68).
12 gennaio 1422	I vicerè ordinano l'esecuzione di una lettera di re Alfonso.	«Alfonsus etc [...] presencium literarum serie notum fieri volumus universis et singulis tam presentibus quam futuris quod [...]; exhibuit et presentavit quoddam privilegium [...]; tenoris et continencie subsequenter videlicet» (Lagumina, p. 378).
15 luglio 1453	Il vicerè conferma a Loiso de Fardella la concessione del feudo di Arcudaci.	«Alfonsus etc [...] Presentis privilegij serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod in nostri presentia constitutus Luris de Pullastra tamque procurator ad hec legitime constitutus Loisi de Fardella baronis pheudi tunc casalis Arcudachi ut nobis constitit vigore cuiusdam procuracionis instrumenti acti Drepani die XXV Iunii prime indictionis M <sup>o</sup> CCCCLIII manu notarii Francisci de Formica, publici notarii per totam vallem Mazarie, nobis exhibuit et presentavit quoddam regium privilegium omnium qua decet sollempnitatem vallatum sigilloque pendenti munitum tenoris sequentis» (Afr. c. 206 v) <sup>24</sup> .

– Il rimanente testo (contenente la richiesta di successione nel feudo avanzata da Giovanni di Nasari, le concessioni effettuate a suo favore e le clausole diplomatiche del tempo) si ritrova in piccoli brani in molti documenti emanati dai re aragonesi. In modo particolare, un atto redatto nel 1416 presenta, tra quelli utilizzati nel confronto, maggiori similitudini con il testo del documento del 1453, come si evince dallo schema seguente.

<sup>23</sup> La formula «Presentis privilegij serie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod in nostre maiestatis conspectu» (o anche «quod in nostri presentia constitutus») si ritrova in molti

atti pubblicati dal Lagumina e dal Lionti.

<sup>24</sup> Questo documento fu trascritto nel volume 91 della Cancelleria Regia, subito dopo quello concesso a Giovanni de Nasari.

<p>30 gennaio 1453 <i>Privilegio concesso a Giovanni de Nassari.</i></p>	<p>30 novembre 1416 <i>I vicerè confermano a Filippo de Leto la concessione del feudo di Capodarso (Lionti, pp. 68-73)<sup>25</sup>.</i></p>
<p>«Et nobis humiliter supplicavit quod cum quondam Anthonius de Nasari, pater dicti Iohannis [...] eidem patri suo, in dicto pheudo successerit, succedere voluerit et vult».</p>	<p>«Et humiliter supplicavit ut cum predictus quondam Philippus, pater suus, mortuus fuerit, superstiti sibi tamen tam predicto Gualtiero eius filio, qui in omnibus bonis suis succedit et vult de iure succedere».</p>
<p>«uncias viginti per quolibet equite armato secundum annuos redditus et proventus dicti pheudi [...] iuxta usum et consuetudinem dicti regni Sicilie»</p>	<p>«uncias viginti pro servicio cuilibet militi secundum annuos proventus et redditus tenimenti ipsius [...] iuxta usum et consuetudinem regni nostri Sicilie».</p>
<p>«prestans pro inde fidelitatis debitum iuramentum faciensque homagium manibus et ore commendatum, iuxta sacrarum constitutionum imperialium dicti regni»</p>	<p>«prestans pro inde fidelitatis debitum iuramentum faciensque manibus et ore hommagium iusta sacrarum constitutionum imperialium dicti regni».</p>
<p>«a presenti confirmacione omnino excludimus iuribus lignaminum, si qua sunt in pertinentiis dicti pheudi, que Curie debentur, nec non minerii, salinis, solaciis, forestis et defensis antiquis que sunt de regio dominio et ea velud ex antiquo ipsi demanio spectantia, eidem demanio et dominio volumus reservari».</p>	<p>«a predicta concessione nostra omnino excludimus iuribus lignaminum, si qua in eodem tenimento et pertinenciis suis Curie nostre debentur, nec non salinis, solaciis, forestis et defensis antiquis, que sunt de nostro demanio et ea veluti ex antiquo ipsi demanio pertinentia volumus eidem demanio reservari».</p>
<p>«Et si in pertinentiis dicti pheudi sunt aliqui barones et pheudotarii qui pro baroniis et pheudis eorum servire in capitulis Regie Curie debentur, eidem Curie servirent ut tenentur; pro quibus illique forte in pertinentiis dicti pheudi habent aliqua bona et possessiones per viceregem aut dominum regem concessa, ea teneant et possideant prout ipsa ipsis per eos aut dominum regem concessa fuerunt primo modo. Pertinentie dicti pheudi protenderent usque ad mare ius dominum et proprietates totius litoris et maritime pertinentiarum ipsarum in quacumque a mari infra terra per factum baliste; ipse pertinentie protendantur tamquam ex antiquo ad regiam dignitatem spectantia eidem demanio et dominio volumus reservari».</p>	<p>«et quod si in eodem tenimento et pertinenciis suis sint aliqui barones et pheudotarii, qui pro baroniis et pheudis eorum servire in capite nostre Curie teneantur, nobis et nostris heredibus exinde serviant ut teneantur, [...]; quidquid illi quibus in eodem tenimento et pertinenciis aliqua iure possessiones et bona per illustrissimum dominum aragonum [...] concessa fuerunt, ea teneant et possideant prout eis per eos vel nos concessa fuerunt [...]; si vero pertinencie tenimenti ipsius current usque ad mare ius dominum et proprietates totius litoris et maritime pertinentiarum ipsarum in quantum a mari infra terram per iactum baliste, ipse pertinentie protendantur tamquam ex antiquo ad regiam dignitatem spectantia, in nostri demanio et dominio reserventur».</p>
<p>«Et quod ad ea omnia et singula occasione presentis confirmacionis non extendant aliquis manus suas et que</p>	<p>«et quod ad ea omnia occasione presentis concessionis non extendat aliquatenus manus suas et quod animalia equi-</p>

<sup>25</sup> La sequenza delle varie parti non rispecchia l'ordine presente nel documento.

animalia et equitature aratiarum, massariarum, maristallarum in pertinentiis dicti pheudi libere sumere valeant pascua».	tature, arratature, maniscallarum et massariarum nostrarum libere sumere valeant pascua».
«heredes sui sint incole regni Sicilie et sub regia fidelitate et dominio habitent et morentur».	«heredes sui sint incole regni nostri Sicilie et in eodem regno sub nostro, heredum nostrarum dominio habitent et morentur».
«nec non constitutionibus et capitulis serenissimi domini nostri regis Iacobi, olim Aragonum et Sicilie regis, dum eidem regno prefuit, editis aliorum que viceregii et domini nostri regis dictoque militari servitio iuribus Curie, cuiuslibet alterius semper salvis, in cuius rei testimonium presens privilegium exinde fieri iussimus magno sigillo inpendenti munitum».	«nec non constitutionibus et capitulis illustrissimi principis Regis Jacobi, olim aragonum et Sicilie Regis preclari, celebris memorie, dum eidem regno Sicilie prefuit editis, ac serenissimorum aliorum retroprincipum recordationis eximie eiusdem eiusdem domini regis, dicto militari servitio Curie et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis ad huius autem nostre confirmacionis robbur perpetuo valiturum presens privilegium exinde fieri iussimus regio sigillo pendente munitum».

## II.2. Privilegio emanato il 15 aprile 1435

Il documento emanato a favore di Antonio e Bonsignore di Nassari nel 1435 è conforme in alcune parti ad alcuni documenti emanati dai re aragonesi nel periodo compreso tra il 1374 e il 1460 (pubblicati dal Giardina, dal Lagumina e dal Lioni), come di seguito evidenziato.

– La prima formula, contenente le suppliche effettuate da Antonio e Bonsignore de Nassari e la presentazione del documento del 1127, si ritrova in modo simile in atti compresi tra il 1364 e il 1453, come si rileva dai seguenti confronti.

<i>Parte presente nel documento del 30 gennaio 1453</i>		
«Nos Alfonsus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie et cetera. Quia pro parte vestri fidelis et dilecti nostri Anthonii de Nassari de Messana, baronis casalis seu pheudi Nassari siti in plana Milatii, et Bonsignori de Nassari, vestri filii primogeniti et heredis, fuit maiestati nostre humiliter supplicatum ut cum dictum pheudum Nassari, quod olim erat casale, fuerit per illustrem et excellentem Rogerium magnum comitem Sicilie, Calabrie et Italie, divi recordii, concessum predecessoribus vestris cum dominio et potestate, prout videmus contineri in quodam transumto autentico privilegii inde facti quod est tenoris sequentis».		
<i>Analogie riscontrate in altri documenti dello stesso periodo</i>		
Anno	Documento	Testo
3 ottobre 1374	Re Federico emana alcune disposizioni a favore dell'Università delle terre	«Pro parte universitatis Iudeorum terre montis Sancti Iuliani camere nostre servorum fuit noviter nostro culmini



	di monte S. Giuliano.	humiliter supplicatum ut cum» (Lagumina, p. 96) <sup>26</sup> .
1 aprile 1377	Federico III conferma ad Aloisio Sala una concessione di re Pietro II.	«Pro parte Aloysii Sale minoris filii et heredis quondam Symonis Sale de Messana [...] fuit exhibitum et presentatum Curie Nostre quoddam privilegium serenissimi principis domini Petri [...] dive memorie [...] continentiae subsequentis» (Lagumina, pp. 100-101) <sup>27</sup> .
2 agosto 1399	Re Martino conferma alcune disposizioni all'Università di Messina.	«annu ad supplicari et dimandari alla sacra regali maiestati per parti di [...], maiestatis nostris humiliter supplicarunt ut» (Giardina, p. 157).
26 ottobre 1413	Disposizione viceregia a favore degli ufficiali di Polizzi.	«Per parti di li ludei di quissa terra [...] ni è statu expostu noviter cum querela [...]; in tempu di li serenissimi bone memorie re di Sicilia» (Lagumina, p. 312).
30 settembre 1422	Re Alfonso ordina alcune disposizioni su richiesta della città di Messina.	«Nos Alfonsus Dei gratia rex Aragonum, Sicilie [...] Attendentes per vos nobiles dilectos et fideles nostros Philippum de Bonfilio et Simonem de Tortoreto [...] privilegium solemne omni debita solemnitate vallatum et communitum» (Giardina, p. 197).
15 novembre 1460	Re Giovanni approva alcuni capitoli della città di Messina.	«Serenitate nostre exhibita et humiliter presentata e oblata fuere per dilectum fidelemque familiarem nostrum [...] quedam capitula [...]; sunt huiusmodi sub tenore» (Giardina, p. 330).

– Altre parti del documento si ritrovano in modo simile in alcuni atti redatti nel periodo compreso tra il 1399 e il 1431, come si evince dagli schemi seguenti.

<i>15 aprile 1435</i> <i>Privilegio concesso ad Antonio e Bonsignore de Nassari.</i>	<i>2 agosto 1399</i> <i>Re Martino conferma alcune disposizioni all'Università di Messina (Giardina, p. 158).</i>
«dignaremur [...] approbare, confirmare et ratificare».	«Acceptare, ratificare et confirmare benigniter dignaremur» <sup>28</sup> .

<sup>26</sup> Questa formula caratterizza quasi tutti i documenti riguardanti l'Università di monte S. Giuliano pubblicati dal Lagumina.

<sup>27</sup> Il brano «pro parte [...] fuit exhibitum et presentatum quoddam privilegium [...] continentiae subsequentis» (o molto

simile) si ritrova in molti atti emanati da re Martino I (si veda Lagumina).

<sup>28</sup> La formula «dignaremur approbare, confirmare et ratificare» è presente in molti documenti pubblicati dal Giardina e dal Lioni.

<p>15 aprile 1435</p> <p><i>Privilegio concesso ad Antonio e Bonsignore de Nassari.</i></p>	<p>30 novembre 1416</p> <p><i>I vicerè confermano a Filippo de Leto la concessione del feudo di Capodarso (Lionti, p. 71)</i></p>
<p>«benigniter annuentes intuitum servitiorum perutilium per vos et vestros [...] queque prestatis ad presens et prestiturum vos speramus, dante Domino, meliora attendentes potissime».</p>	<p>«benigne annuentes, considerantes fidem puram et devocionem sinceram, quam predictus Gualterius [...] gessit et gerit, nec minus grata fidelitatis obsequia [...] que conferre poterit in futurum auctore domino graciona».</p>
<p>15 aprile 1435</p> <p><i>Privilegio concesso ad Antonio e Bonsignore de Nassari.</i></p>	<p>19 dicembre 1416</p> <p><i>I vicerè confermano a Perronio de Ferrario l'ufficio di vicesecreto di Sciacca (Lionti, p. 94).</i></p>
<p>«Nos nomine supplicacioni huiusmodi, benigniter annuentes».</p>	<p>«Nos vero hiuc supplicacioni, tamquam iuste, annuentes benigne»<sup>29</sup>.</p>
<p>15 aprile 1435</p> <p><i>Privilegio concesso ad Antonio e Bonsignore de Nassari.</i></p>	<p>19 giugno 1421</p> <p><i>Re Alfonso accoglie alcune richieste avanzate dall'università di Messina (Giardina, p. 196).</i></p>
<p>«Quare mandamus quibusvis vices nostras, gesturis pro tempore in dicto regno Sicilie [...] et singulis officialibus et subditis nostris in dicto regno Sicilie [...] teneant firmum et observent tenerique et observari faciant [...] et defendant contra quascumque personas, in cuius rei testimonium presens privilegium ex inde fieri iussimus negociorum Sicilie nostro sigillo independenti munitum»<sup>30</sup>.</p>	<p>«Mandantes cum presenti viceregibus dicti regni Sicilie, qui pro tempore fuerint [...] et singulis officialibus nostris dicti regni [...] teneant firmiter et observent tenerique et observari faciant [...] nec aliquem contravenire permittant aliqua ratione seu causa, in cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo negociorum Sicilie independenti munitum».</p>
<p>15 aprile 1435</p> <p><i>Privilegio concesso ad Antonio e Bonsignore de Nassari.</i></p>	<p>15 novembre 1431</p> <p><i>Re Alfonso ordina che siano riparate le mura di Messina (Giardina, p. 204).</i></p>
<p>«Quare mandamus [...] aliis officialibus terre Castri Regalis ad quos seu quem spectet [...] prout superius continetur exequatur, teneant firmum et observent tenerique et observari faciant inviolabiliter per quoscumque [...] in cuius rei testimonium presens privilegium ex inde fieri iussimus negociorum Sicilie nostro sigillo independenti munitum».</p>	<p>«Mandantes [...] aliis quibusvis officialibus et personis ad quos seu quem spectet [...] Prout continetur superius teneant firmiter et observant tenerique et observari inviolabiliter faciant per quoscumque [...] in cuius rei testimonium presents fieri iussimus sigillo nostro communi Sicilie muniri».</p>

<sup>29</sup> La parte «Nos vero hiuc supplicacioni, tamquam iuste, annuentes benigne» o anche «cuius supplicacione, tamquam iusta, non denegatur assensus» si ritrova in molti documenti della Cancelleria ara-

gonese (si vedano Giardina, Lagumina e Lionti).

<sup>30</sup> Questa formula, o similare, si ritrova in molti atti pubblicati dal Giardina.

II.3. *Privilegio emanato nel giugno del 1127*

Il testo del privilegio del giugno 1127 s'inserisce nell'itinerario di Ruggero II, il quale si trovò a Messina nel giugno del 1127, da dove, verso la metà di agosto dello stesso anno, partì alla volta di Salerno<sup>31</sup>. Lo stesso documento presenta molte similitudini con atti conosciuti in traduzione latina tardiva emanati nel periodo compreso tra il 1092 e il 1145 con cui condivide, sia nel testo (comparato considerando il linguaggio utilizzato e le differenze di traduzione dal greco al latino operate nei transunti), sia nelle caratteristiche diplomatiche, le seguenti analogie.

– La prima formula contenuta nel documento del giugno 1127, contenente l'intitulatio «Privilegium factum a me Rogerio magno comite Sicilie, Calabrie et Italie», si ritrova in altri documenti conosciuti sia in traduzione latina tardiva sia in originale greco<sup>32</sup>.

– La seconda parte, contenente l'inscriptio e la narratio, si ritrova riportata in modo simile in alcuni documenti dello stesso periodo, come si evince dagli schemi seguenti.

Parte contenuta nel privilegio del 1127 concesso ad Ansaldo vicecomes di Arri		
«Privilegium factum a me Rogerio magno comite Sicilie, Calabrie et Italie, quod datum est tibi, domino Ansaldo vicecomiti de Arri, mense iunii quinte indictionis. Qui ex toto animo diligunt nos et sinceram dilectionem observant, non solum diligere eos iustum esset, et quibusdam beneficiis letificare melius est. Unde autem tu qui per omnia meus es, dominus Ansaldu, venisti ad me et petiisti privilegium dari tibi pro casali Nassari, quod prius concessi tue uxori; non iudicavi repellere hanc petitionem set in fine complere».		
Analogie riscontrate in altri documenti del periodo normanno		
Anno	Documento	Testo
dicembre 1092	Ruggero I concede a Chremete di ricostruire il monastero del San Salvatore di Placa.	«Sigillum effectum a Rogerio magno comite Calabrie et Sicilie ... datum ad te abatem Chremetem de Placa, in decembris mense indicionis prime» (Garufi, doc. II, pp. 7-9).
settembre 1098	Ruggero concede a Scholario alcune terre e diritti.	«Sigillum factum a me Rogerio comite Calabriae et Siciliae, datum ad te nostrum fidelem servitorem Scholarium mense septembris, indictione VIII ... Qui nobis in omnibus rebus pure ministrarunt et servierunt et pura servitia erga nos demonstrarunt, honestum putamus et valde laudabile ut ... crescant et multis beneficiis frui» (Pirri, p. 1003).
febbraio 1099	Ruggero I concede al monastero di Santa Maria de Eremo alcuni villani.	«Sigillum factum a Rogerio ... ac traditum ... domino Brunoni ... mense februario, indictione VII ... Virtute praeditos exaudire nomine,

<sup>31</sup> P. Aubè, *Ruggero II. Re di Sicilia, Calabria e Puglia. Un normanno nel Mediterraneo*, traduzione di Daniele Ballarini, Newton & Compton editori, Roma, 2002,

pp. 100-102.

<sup>32</sup> «Σιγίλλιον γενόμενον παρά ρογερίου τοῦ μεγάλου κόμιστος ἡταλίας, καλαβρίας καὶ σικελίας» (Cusa, p. 554).

		eorumque petitionibus satisfacere pium ac divinum est ... Qua propter praedictus Bruno ... a mea petiit potestate» (Trincherà, p. 86).
maggio 1125	Ruggero II dona a Gualtiero Gavarretta il casale di Sicaminò	«Privilegium factum a me Rogerio comite Italiae, Calabriae et Siciliae et datum tibi militi Gualtiero Gavarrecta, mense maji indictionis terciæ ... Qui pure et sine dolo nobis servierunt et ad fidem apparuerunt quod amplexi fuerunt nostri servicij dignum in hiis benefacere gratiam autem et assumere, ut domino placeamus alias autem extollere ... dictum militem Gualtierium Gavarrectam sine desidia adinvenimus ad nostra servicia servientem satis» (Garufi, doc. IV, pp. 11-12) <sup>33</sup> .

– La terza parte, contenente la dispositio, segue in piccoli brani il linguaggio che si riscontra in altri documenti del periodo normanno, come si rileva dai documenti seguenti.

<i>giugno 1127</i> <i>Ruggero II concede il casale di Nasari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</i>	<i>maggio 1125</i> <i>Ruggero II dona a Gualtiero Gavarretta il casale di Sicaminò (Garufi, doc. IV, pp. 11-12).</i>
«Quare et concedo tibi supradictum casale tibi et tue uxori et propriis filiis vestris et successoribus».	«pro mercede gratiam donamus tibi et filiis tuis et heredibus in valle Milacii pheudum».

<i>giugno 1127</i> <i>Ruggero II concede il casale di Nasari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</i>	<i>dicembre 1092</i> <i>Ruggero I concede a Chremete di ricostruire il monastero del San Salvatore di Placa (Garufi, doc. II, pp. 7-9).</i>
«Cum hiis omnibus concessi»	«Cum istis omnibus ... tradidi»
«quorum nomina sunt hec: ... Muchamute»	«quorum nomina hec sunt: Machamuti»

<i>giugno 1127</i> <i>Ruggero II concede il casale di Nasari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</i>	<i>febbraio 1099</i> <i>Ruggero I concede al monastero di Santa Maria de Erema alcuni villani (Trincherà, p. 86).</i>
«cum ibidem habitantibus hominibus, quorum nomina sunt hec».	«homines dono ac largior, quorum nomina heic».

<sup>33</sup> Il Garufi riporta come data di questo documento l'anno bizantino 6623 (III indizione), che lo stesso autore fa coincidere con l'anno cristiano 1115. Essendo però presente nell'anno bizantino 6623 l'indizione VIII, il Caspar ha spostato la data di questo documento al 1125 (anno bizantino 6633) che corrisponde con l'indizione III (Caspar, reg. 47, pp. 457-458). L'ipotesi del Caspar appare esatta solo considerando un errore di trascrizione nella Regia Cancelleria (6623

al posto di 6633). Una conferma dell'ipotesi avanzata dal Caspar è l'intitulatio "Gran Conte di Sicilia, Calabria e Italia", assunta da Ruggero II in questo documento, che si ritrova anche in due documenti dello stesso periodo e rispettivamente nella donazione di alcune terre presso Lentini, effettuata nel dicembre 1125 al vescovo Maurizio di Catania (Cusa, p. 554), e nella donazione del casale di Nasari effettuata ad Ansaldo nel 1127 (Garufi, doc. VII, p. 16; Afrc, c. 202v).

<p>giugno 1127 Ruggero II concede il casale di Nasari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</p>	<p>febbraio 1132 Ruggero II concede alla chiesa di Cefalù numerosi villani (Spata, pp. 413-420).</p>
<p>«Muses frater eius ... Yses ... Alii Epen...».</p>	<p>«μούσες ἀδελφὸς αὐτοῦ ... ἴσες ... ἄλλη ἐπέν».</p>
<p>giugno 1127 Ruggero II concede il casale di Nasari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</p>	<p>13 gennaio 1145 Re Ruggero II rinnova ad Adelina un privilegio concesso in precedenza (Garuffi, doc. XXI, pp. 31-32).</p>
<p>«cum ... hominibus quorum nomina sunt hec: ...Yses frater eius ... summa omnes predicti triginta duo».</p>	<p>«homines vero sunt hii: ... Hyse frater eius ... summa nomina quinque».</p>
<p>giugno 1127 Ruggero II concede il casale di Nasari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</p>	<p>1145 circa Platea rilasciata alla chiesa di Catania da arconti, baroni, conti e vescovi di Sicilia (Cusa pp. 586- 595)</p>
<p>«Muchamute ... Maymuny ... Ioseph».</p>	<p>«μουχούμουτ ... μαίμουν ... ἰούσεφ»<sup>34</sup>.</p>

– La quarta parte, contenente la sanctio, la corroboratio, la datatio e la subscriptio, si ritrova in modo simile in alcuni documenti emanati nel periodo compreso tra il 1092 e il 1125, come si evince dagli schemi seguenti.

<p>Parte contenuta nel privilegio del 1127 concesso ad Ansaldo vicecomes di Arri</p>		
<p>«Ipsa omnia concessi per presens meum privilegium tibi et tuis heredibus et successoribus, ut habeas ea cum dominio et potestate a me et meis heredibus et successoribus in perpetuum, nullatenus habeat aliquis potestatem dampnum faciendi te de hoc. Qui autem temptare voluerit contrahere vel infirmare presens meum privilegium, non modicam a me indignacionem substinebit, set et meo carebit amore. Ad maiorem autem fidem et tantam certitudinem succedencium presens privilegium sigillavi consueta mea aurea bulla. Datum est tibi domino Ansaldo vicecomiti Arri et tuis heredibus et successoribus, mense et indictione prescriptis, existente me in Messana anno sexmillesimo sexcentesimo tricesimo quinto ... Rogerius comes et xristianorum adiutor»<sup>35</sup>.</p>		
<p>Analogie riscontrate in altri documenti del periodo normanno</p>		
<p>Anno</p>	<p>Documento</p>	<p>Testo</p>
<p>dicembre 1092</p>	<p>Ruggero I concede a Chremete di ricostruire il monastero del San Salvatore di Placa.</p>	<p>«et nullus unquam potestatem habeat regimen ispum impedire vel extirminare per me purum effectum absque ulla diminuzione ... ad superfluum fortificationem et firmam corroborationem mea bulla plumbea sigillavi» (Garuffi, doc. II, pp. 7-9).</p>

<sup>34</sup> Alcuni nomi comuni dei villani riportati nel privilegio concesso ad Ansaldo mal corrispondono, per errori di traslitterazione, a nomi di etnia musulmana contenuti in altri documenti dello stesso periodo (Cusa, pp.564-595; Spata, pp. 413-420). Le incongruenze riscontrate suggeriscono che i loro

nomi non furono correttamente transunti o trascritti nel volume 91 della Regia Cancelleria (Tcf, p. 223).

<sup>35</sup> Le formule contenenti la sanctio e la corroboratio («qui autem temptare voluerit contrahere vel infirmare presens meum privilegium, non modicam a me indignacionem

settembre 1098	Ruggero concede a Scholario alcune terre e diritti.	«Admoneo igitur et praecipio omnibus meis successoribus ... ut non contrarium dicant vel permittant meum privilegium; ... etiam ... volo ... possideri ab te et tuis haeredibus et successoribus ... Si vero quispiam ausus fuerit nostrum privilegium parvifacere noscet se indignationem nostram habiturum et privationem nostrae gratiae ... Pro cautela et fide firma et tutela possidentium; sigillatum nostro solito sigillo et datum est tibi praedicto Scholario mense et anno praedicto» (Pirri, p. 1003).
febbraio 1099	Ruggero I concede al monastero di Santa Maria de Erema alcuni villani.	«Hoc autem suprascriptum (privilegium) ... abbati domino Brunoni ... concessi ... et consueta mea plumbea bulla fuit roboratum, mense atque indictione supradictis» (Trincherà, p. 86).
maggio 1125	Ruggero II dona a Gualtiero Gavarretta il casale di Sicaminò	«dedimus ipsum tibi predicto Gualtiero Gavarretta et tuis heredibus ad habendum et possidendum in perpetuum, non habeat potestatem audere aliquis de nostris heredibus aliquatenus auferre a vobis dictas pheudi res ... presens privilegium scriptum est et roboratum et sigillatum mea consueta bulla plumbea. Datum est tibi prefato Gualtiero Gavarretta mense et indictione prescriptis anno sexmillesimo sexcentesimo vicesimo tercio. Rogerius comes ... christianorum adiutor» (Garufi, doc. IV, pp. 11-12).

– Le varie parti diplomatiche caratterizzanti il privilegio latino tardivo del 1127 (protocollo, testo, escatocollo e loro suddivisioni interne) si ritrovano similmente riportate in sequenza nel confronto con due documenti emanati nel 1092 e nel 1125 (contenenti anche brani di testo simile), come si evince dagli schemi seguenti che forniscono, insieme all'analisi in precedenza effettuata, garanzie di attendibilità all'intero documento del 1453, in cui è inserito il testo del privilegio concesso ad Ansaldo vicecomes di Arri.

<i>giugno 1127</i>		<i>dicembre 1092</i>	
<i>Sequenza contenuta nel privilegio con cui Ruggero II concede il casale di Narsari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</i>		<i>Sequenza contenuta nel privilegio con cui Ruggero I concede a Chremete di ricostruire il monastero del San Salvatore di Placa (Garufi, doc. II, pp. 7-9).</i>	
Intitulatio, inscriptio,	«Privilegium factum a me Rogerio Magno Co-	Intitulatio, inscriptio,	«Sigillum effectum a Rogerio magno comite

substinebit, set et meo carebit amore. Ad maiorem autem fidem et tantam certitudinem succedencium presens privilegium sigillavi consueta mea ... bulla) risultano identiche a quelle presenti in un diploma in lingua greca del luglio 1099 e molto simili a

quella riportate in altri atti redatti nel periodo compreso tra l'ottobre del 1091 e il novembre del 1112 (Tcf, p. 248). Per un confronto tra il testo latino del privilegio del 1127 e documenti greci del primo periodo normanno si veda Tcf, pp. 247-248.

datatio	mite Sicilie, Calabrie et Italie, quod datum est tibi, domino Ansaldo vicecomiti de Arri, mense iunii quinte indictionis».	datatio	Calabrie et Sicilie ... datum ad te abatem Chremetem de Placa in decembris mense indictionis prime».
Narratio	«Qui ex toto animo diligunt nos et sinceram dilectionem observant, non solum diligere eos iustum esset, et quibusdam beneficiis letificare melius est. Unde autem tu qui per omnia meus es, dominus Ansaldus, venisti ad me et petiisti privilegium dari tibi pro casali Nassari, quod prius concessi tue uxori; non iudicavi repellere hanc petitionem set in fine complere».	Narratio	«Divina providentia tota Sicilia insula nobis existente in omnibus subiecta proposui corrupta templa et aliarum exinde ad restitutionem et apparenciam relevare velut prius erant .... hoc iustum deduxi ac placabile; ... per me prenominato abbati Chremeti de Placa tradidi ... causa sublevandi templum Salvatoris ac ipsum reedificandi».
Dispositio	Quare et concedo tibi supradictum casale tibi et tue uxori et propriis filiis vestris et successoribus cum ibidem habitantibus quorum nomina sunt hec: ... Muchamute; ... autem concessi tibi et terras ... et molendinum unum ... totam vineam et terras et extra civitatem Messane domum unam ... ipsa omnia concessi per presens meum privilegium tibi et tuis heredibus et successoribus, ut habeas ea cum dominio et potestate a me et meis heredibus et successoribus in perpetuum, nullatenus habeat aliquis potestatem dapnum faciendi te de hoc. ».	Dispositio	«ad istius monasterii servitium et consuetudinem divisi terras multas; ... tradidi ad ipsius monasterii servitium agarenos quatuor ... quorum nomina hec sunt: Muchamuti; ... abbate in ipso monasterio ac aliis abbatibus, qui exinde, accipiant potestatem ipsam talem et nullus unquam potestatem habeat regimen ipsum impedire ... absque ulla diminuzione;... concedo autem et mando ... addidi monasterio isto tali molendina duo».
Sanctio	«Qui autem temptare voluerit contrahere vel infirmare presens meum privilegium, non modicam a me indignacionem substinebit, set et meo carebit amore».	Sanctio	«quicumque presumeret sigillum effectum a nobis extramovere aut genitus meus aut aliquis de consanguineis meis dum sumus in vita defensionem a me habeant. Et post obitum

			meum si aliquis tentaverit maledicatur».
Corroboratio	«Ad maiorem autem fidem et tantam certitudinem succedentium presens privilegium sigillavi consueta mea aurea bulla».	Corroboratio	«ad superfluum fortificationem et firmam corroborationem mea bulla plumbea sigillavi».
Datatio	«Datum est tibi domino Ansaldo vicecomiti Arri et tuis heredibus et successoribus, mense et indictione prescriptis ... anno sexmillesimo sexcentesimo tricesimo quinto».	Datatio	«mea bulla plumbea ... ad te abbatem de Placa Chremetem appropriavi, Messane hac indictione prima prescripta, anno mundi sexmille sexcentum addito uno».
Clausula	«Dedisti vicem et Curie me pro supradictis vineis Geneci nominata saracenata centum ex parte ipsius Geneci».		
Subscriptio	«Rogerius comes et christianorum adiutor».	Subscriptio	«Signum comitis Rogerii».

<i>giugno 1127</i>		<i>maggio 1125</i>	
<i>Sequenza contenuta nel privilegio con cui Ruggero II concede il casale di Nassari ad Ansaldo vicecomes di Arri.</i>		<i>Sequenza contenuta nel privilegio con cui Ruggero II dona a Gualtiero Gavarretta il casale di Sicaminò (Garufi, pp. 11-12).</i>	
Intitulatio, inscriptio, datatio	«Privilegium factum a me Rogerio Magno Comite Sicilie, Calabrie et Italie, quod datum est tibi, domino Ansaldo vicecomiti de Arri, mense iunii quinde indictionis».	Intitulatio, inscriptio, datatio	«Privilegium factum a me Rogerio comite Italie, Calabrie et Sicilie et datum tibi militi Gualtiero Gavarrecta, mense maji indictionis tercię».
Narratio	«Qui ex toto animo diligunt nos et sinceram dilectionem observant, non solum diligere eos iustum esset, et quibusdam beneficiis letificare melius est. Unde autem tu qui per omnia meus es, dominus Ansaldo, venisti ad me et petisti privilegium dari tibi pro casali Nassari, quod prius concessi tue uxori; non iudicavi repellere hanc petitionem set in fine complere».	Narratio	«Qui pure et sine dolo nobis servierunt et ad fidem apparuerunt quod amplexi fuerunt nostri servicij dignum in hiis benefacere gratiam autem et assumere ... Hinc igitur te dictum militem Gualtierium Gavarrectam sine desidia adinvenimus ad nostra servicia servientem satis multa pro mercede gratiam donamus tibi et filiis tuis et heredibus in valle Milacij pheudum casalis dictum di Sicaminò».



Dispositio	Quare et concedo tibi supradictum casale tibi et tue uxori et propriis filiis vestris et successoribus cum ibidem habitantibus hominibus ... autem concessi tibi et terras ... et molendinum unum ... totam vineam et terras et extra civitatem Messane domum unam ... Ipsa omnia concessi per presens meum privilegium tibi et tuis heredibus et successoribus, ut habeas ea cum dominio et potestate a me et meis heredibus et successoribus in perpetuum, nullatenus habeat aliquis potestatem dampnum faciendi te de hoc».	Dispositio	«donamus tibi et filiis tuis et heredibus in valle Milacij pheudum casalis dictum di Sicamino cum tenimentis suis... similiter damus tibi nemus ... damus autem tibi ... et ibidem molendinum et terram ... et villanum unum saracenum ... Hoc dictum ... dedimus ... tibi predicto Gualtiero Gavarrecta et tuis heredibus ad habendum et possidendum in perpetuum».
Sanctio	«Qui autem temptare voluerit contrahere vel infirmare presens meum privilegium, non modicam a me indignacionem substinebit, set et meo carebit amore».	Sanctio	«non habeat potestatem audere aliquis de nostris heredibus aliquatenus auferre a vobis dictas pheudi res».
Corroboratio	«Ad maiorem autem fidem et tantam certitudinem succedencium presens privilegium sigillavi consueta mea aurea bulla».	Corroboratio	«presens privilegium scriptum est et roboratum et sigillatum mea consueta bulla plumbea».
Datatio	«Datum est tibi domino Ansaldo vicecomiti Arri et tuis heredibus et successoribus, mense et indictione prescriptis ... anno sexmillesimo sexcentesimo tricesimo quinto».	Datatio	«Datum est tibi prefato Gualtiero Gavarrecta mense et indictione prescriptis anno sexmillesimo sexcentesimo vicesimo tercio».
Clausula	«Dedisti vicem et Curie me pro supradictis vineis Geneci nomismata saracenata centum ex parte ipsius Geneci».		
Subscriptio	«Rogerius comes et christianorum adiutor».	Subscriptio	«Rogerius comes Italie, Calabrie et Sicilie christianorum adiutor».

III. 9 gennaio 1812, Palermo. *Relazione cronologica sul casale o feudo di Nasari (dalla concessione di Ruggero II fino allo scioglimento del feudalesimo) compilata dal viceregio coadiuvatore Giuseppe Merlo e dall'ufficiale Giovanni Pingitore su richiesta del barone Mario Giuseppe Fazio (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777).*

Il barone Don Mario Giuseppe Fazio della città di Messina, dovendo investirsi del feudo di Nassari, ha chiesto con sua supplica la relazione cronologica descrivente la origine e passaggi del suddetto feudo, che con dispaccio dè 19 giugno 1802 Sua Maestà prescrisse di doversi ottenere dà successori ai feudi, titoli e corpi feudali pria di spedirsene la corrispondente investitura, e io dunque, eseguendo il regale comando colla scorta dè libri esistenti nelle regali officine, per detto feudo di Nassari ho rilevato quanto segue.

#### Nassari feudo

1435 – A' 15 aprile il re Alfonso ad istanza di Antonio de Nassari di Messina e di Bonsignore de Nassari, di lui figlio primogenito ed erede, con suo Regal Privilegio dato in Messina, confermò loro il possesso del feudo di Nassari, un tempo casale, esistente nella piana dè Milazzo che dal conte Ruggero era stato concesso ad Ansaldo de Arri ed alla di lui moglie per i propri figli e successori e ciò con l'obbligo della prestazione del solito militar servizio, come si rileva dal divisato regal privilegio inserito nella seguente regia conferma.

1453 – A' 30 gennaio per la morte senza figli del divisato Bonsignore de Nassari successe in detto feudo Giovanni de Nassari, figlio secondogenito del riferito Don Antonio e fratello dell'anzidetto di Bonsignore, e lo stesso re Alfonso con altro Regal Privilegio<sup>36</sup> dato in Messina confermò al sudetto Giovanni e suoi eredi il possesso del detto feudo di Nassari, con l'obbligo del Regio Militar Servizio e colle solite riserve dè diritti spettanti alla Regia Corte. Cancelleria, libro 1453, volume primo, foglio 201r.

1485 – A' 15 gennaio, per una sentenza profferita dalla Gran Corte, fu considerato il suddetto feudo di Nassari come divoluto alla Corona e nonostante la causa pendente nel Concistoro ad istanza di Gregorio Nassari fu dal re Ferdinando concesso il feudo medesimo a Don Gaspare de Spes, vicerè in questo regno di Sicilia, nel modo come spettava alla regia Corte e tal privilegio trovasi esecutoriato in Palermo

<sup>36</sup> Questo privilegio, come rilevato in precedenza, fu emanato da presidente del regno di Sicilia.

à 16 settembre 1488. Conservatoria, libro privilegia et investiture anni 1459 usque ad 1497, foglio 902.

1489 – A' 6 gennaio, avendo Gregorio de Periconio alias de Nassari prodotto innanzi il Tribunale della Sacra Regia Coscienza che il divisato feudo di Nassari dovea al medesimo spettare ed avendone i di costui figli ed eredi ottenuta favorevole la decisione, fu dal re Ferdinando ordinato osservarsi ed eseguirsi tal sentenza e con effetto se ne spedi la corrispondente osservatoria in Palermo. Cancelleria, libro 1489 e 1490, VIII indizione, foglio 264 r.

1490 – A' 26 maggio il nobile Salvatore de Marquisio e donna Diana, vedova del nobile Gregorio de Nassari, tutori e madre del nobile Bonsignore de Nassari, minore figlio primogenito del suddetto Gregorio, s'investirono a nome del sueletto Bonsignore del precisato feudo di Nassari. La presente investitura viene chiamata nella seguente di Cesare di Nassari e nell'Ufficio del Protonotaro si trova il processicolo nel mazzo che incomincia dall'anno 1483 al 1489.

1515 – A' 7 marzo il magnifico Cesare de Nassari s'investì del feudo di Nassari per la morte e come figlio primogenito di Giò Francesco de Nassari e Perricone alias Bonsignore. Conservatoria, libro d'investure dal 1512 al 1527, foglio 82 originale.

1517 – A' 19 gennaio il sueletto magnifico Cesare de Nassari prestò il giuramento per il feudo di Nassari, per la morte del re Ferdinando e successione della regina Giovanna e re Carlo di lei figlio. Conservatoria, libro suddetto, foglio 644.

1538 – A' 17 settembre da don Cesare Nassari furono presentati al re Carlo e regina Giovanna due privilegi della concessione del feudo di Nassari, ottenuti dai suoi antecessori dal re Alfonso, dati nel Castelnuovo di Napoli, uno à 17 ottobre 1440 a favor di Bonsignore de Nassari e altro à 15 marzo 1446 a favor di Giovanni de Nassari e suoi successori, e ad istanza dello stesso Cesare de Nassari furono dagli anzidetti re Carlo e regina Giovanna confermati per sè e suoi successori come per la esecutoria della suddetta conferma registrata nell'Ufficio del Conservatore nel libro Mercedes 1538 e 1539, cop. foglio 4.

1550 – A' 6 maggio Giovan Vincenzo Nassari s'investì del feudo di Nassari per la morte e come figlio primogenito del magnifico Cesare Nassari e della magnifica Domenica Bernardina Nassari. Conservatoria, libro d'investiture dal 1542 al 1557, foglio 397.

1557 – A' 25 novembre Giovan Vincenzo Nassari prestò il giuramento per il feudo di Nassari per la renuncia di questo regno del re Carlo Quinto e nuova successione del re Filippo terzo, di lui figlio. Conservatoria, libro d'investitura dal 1557 al 1570, foglio 325.

1568 – A' 12 maggio lo spettabile Francesco de Nassari e de Perricone s'investì del feudo di Nassari come fratello più vicino e suc-

cessore dello spettabile Orazio de Pericono premorto, e come ancora fratello secondogenito e donatario dello spettabile Giovan Vincenzo de Perricono, fratello primogenito del detto Francesco, in vigor di donazione agli atti di notar Girolamo de Blasco li 9 ottobre 1567 e di licenza accordata dal Presidente del Regno al riferito Giovan Vincenzo di restituire il suddetto feudo di Nassari in persona del diviso Orazio, di lui fratello secondogenito. Protonotaro, processo 1567 e 1568.

1600 – A' 23 settembre Bernardina de Nassari s'investì del feudo di Nassari posto nella piana di Milazzo come figlia legittima e naturale ed erede universale di Francesco Nassari, di lui padre. Protonotaro, processo 1621 e 1622, mazzo primo.

1622 – A' 27 agosto la suddetta Bernardina Nasari e Perricono prestò il giuramento per la baronia di Nassari per la morte di Filippo terzo e nuova concessione di Filippo quarto. Protonotaro, processi 1621 e 1622, mazzo primo.

1632 – A' 14 agosto Francesca Maria lo Puzzo e Nassari s'investì del feudo di Nasari per la morte di Bernardina Nasari e Precone, di lui madre, in vigor del suo testamento celebrato nella città del Castoreale presso l'atti di quel notaro Antonino Magnone, li 15 agosto 1631. Conservatoria, libro d'investiture dal 1632 al 1636, foglio 2 r.

1666 – A' 16 settembre Don Francesco Maria Ansalone, maritali nomine di Donna Francesca Maria Ansalone e de Puteo, prestò il giuramento per il feudo di Nasari per la morte del re Filippo quarto e successione di Carlo secondo. Conservatoria, libro investiture anni 1666, foglio 127 r.

1671 – A' 17 ottobre il dominus Don Antonio Porzio s'investì della baronia e feudo di Nasari per la morte ab intestato e come figlio primogenito di Donna Francesca Maria e Anzalone, di lui madre. Conservatoria, libro d'investiture dal 1671 al 1674, foglio 12.

1682 – A' 29 agosto Don Saverio Porzio s'investì della baronia e feudo di Nasari per la morte e come figlio primogenito di Don Antonio Porzio, in vigor di nuncupativo testamento stipolato presso gli atti di notar Giovanni Battista de Gregorio di Messina, li 15 febbraio 1682. Conservatoria, libro d'investiture dal 1680 al 1685, foglio 54 retro.

1744 – A' 23 settembre Don Antonino Porzio s'investì della baronia e feudo di Nassari per la morte di Don Saverio Portio, di lui padre, in vigor di schedola testamentaria stipolata presso gli atti di notar Antonino de Cola di Messina il primo maggio 1744. Conservatoria, libro d'investiture dal 1741 al 1746, foglio 124.

1777 – A' 5 settembre Don Giovanni Battista Porzio, marchese di Camporotondo, s'investì della baronia di Nasari qual chiamato e sostituito nè fedecommissi del fu Don Antonino Porzio, barone di Nasari,

di lui cugino, morto ab intestato senza figli. Cancelleria, libro primo anni 1777 e 1778, foglio 16.

1795 – A' 19 giugno Don Gaetano Deodato, marchese di Portopalo, s'investì della baronia di Nasari qual marito e maritali nomine di Donna Gaetana Porzio e Gregorio, figlia unigenita legittima e naturale di Don Giovanni Battista Porzio, marchesa di Camporotondo e barone di Nasari. Conservatoria, libro d'investiture dall'anno 1795 sino al 1798, pagina 4 retro.

Con dispaccio del Regio Delegato Conservadore Avarna del 26 novembre 1811 fu ordinato di non recarsi alcuna molestia al barone Don Mario Giuseppe Fazio per la pena della investitura non presa e per la concessione del feudo e titolo di barone Nasari; quante volte dal medesimo si curerà di spedirsi la investitura per la compra del senso sullo enunciato feudo di Nasari in once 400 all'anno fatta da potere di Donna Gaetana Deodato Porzio, vedova del marchese di Portopalo, in notar Tomasino il primo settembre 1811. Libro di numero 20 di delegazioni di decima e tari, al foglio 48.

Il barone Don Mario Giuseppe Fazio della città di Messina, concessionario del feudo di Nassari concessogli dalla marchesa vedova di Portopalo in notar Don Pietro Anelli di Palermo li 12 marzo 1810, ha rivelato in questo ufficio della Regal Conservatoria e nel ripartimento della Valle di Demine la compra col verbo regio, ossia affrancazione, dell'annuale canone di once 202 dovuto sopra il feudo di Nasari, esistente nel territorio del Castoreale, una col titolo di barone e mero e misto imperio, posseduti dall'anzidetta vedova marchesa di Portopalo Donna Gaetana Deodato Porzio, per il prezzo e capitale di once 4014 come per contratto in notar Don Girolamo Tomasino di Palermo il primo settembre 1811. Ch'è quanto mi occorre riferire.

Palermo, 9 gennaio 1812. Giuseppe Merlo, viceregio coadiuvatore. Giovanni Pingitore, ufficiale.

IV. *Elenco dei principali documenti riguardanti il casale o feudo di Nasari, dalla concessione di Ruggero II fino allo scioglimento del feudalesimo.*

Anno	Documento
giugno 1127	Ruggero II concesse ad Ansaldo vicecomes di Arri il casale di Nasari (già posseduto dalla moglie di Ansaldo) insieme ai trentadue abitanti uomini presenti in esso e ad alcune terre, un mulino, una vigna e una casa sita fuori dalla città di Messina (Afr. cc. 202v – 203v; Barberi, p. 229; Rcn; Garufi, doc. VII, pp. 16-18, Spucches, p. 286).
14 giugno 1263	Canfora, figlia di Ottaviano Pisano, donò al monastero di Santa Maria Monialium di Messina le terre «que sunt in tenimento Nasari» della piana di Milazzo, in precedenza possedute dallo zio Guglielmo il Rosso (Penet, pp. 122-123).
1272	Carlo I d'Angiò assegnò il casale di Nasari al messinese «Nicola de Aloara» o Alcara (Rca, pp. 73, 192; Catalioto, pp. 147, 253, 301).
a partire dal 1296	«Bonsignorus de Nasaro», come si riporta nella «Descriptio feudorum sub rege Friderico» <sup>37</sup> , versò per il casale di Nasari il censo di 44 once (Gregorio, p. 468; Muscia, pp. 21-22).
15 dicembre 1328	Bonsignore de Nasari ottenne da re Federico III alcune concessioni di diritti da esercitare sul casale di Nasari (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777; Tcf, pp.315-317).
1408	Antonio de Nassaro risultava intestato «pro feudo Nassarij» al tempo di re Martino I (Gregorio, p. 497; Muscia, pp. 105-106).
15 aprile 1435	Re Alfonso confermò ad Antonio e Bonsignore de Nassari il possesso del casale o feudo di Nasari, come discendenti di Ansaldo vicecomes di Arri (Afr. cc. 201r-204v; Barberi, p. 229; Rcn <sup>38</sup> ; Spucches, p. 286).
22 ottobre 1440 <sup>39</sup>	Bonsignore di Nasari, «cavaliero ut dicitur miles saletuario», ebbe confermati da re Alfonso «tutti li privilegi, franchezze, dignità, potestà ed altri capituli» precedenti del feudo (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777; Rcn; Tcf, p.316).
30 gennaio 1453	Il presidente del regno di Sicilia concesse a Giovanni de Nassari, altro figlio di Antonio ed erede del fratello Bonsignore (morto senza eredi), il possesso del feudo di Nasari (Afr. cc. 201r-205r; Barberi, pp. 229-230; Rcn; Spucches, p. 286).
15 gennaio 1485	Per sentenza della Gran Corte il feudo di Nasari fu devoluto alla Corona (Rcn, Barberi, p. 230).
23 dicembre 1488	Francesco Bonsignore Periconio Nassari successe con una sentenza nel possesso del feudo come erede del padre Gregorio, che vantava a suo favore la donazione del feudo di Nasari effettuata da Bonsignore, fratello di Giovanni <sup>40</sup> . Re Ferdinando confermò la sentenza il 6 gennaio del 1489 (Afpr, b. 1485, doc. 338, vol. 1484-1489; Barberi, p. 230-233; Rcn; Spucches, p. 286).

<sup>37</sup> Per la datazione di questo documento si veda A. Marrone, *Sulla datazione della «Descriptio feudorum sub rege Friderico» (1335) e dell'«Adohamentum sub rege Ludovico» (1345)*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», A. I, 1, giugno 2004, pp. 123-168.

<sup>38</sup> Relazione cronologica sulle investiture del feudo di Nasari riportata nella precedente appendice (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777).

<sup>39</sup> Secondo Rcn: 17 ottobre 1440.

<sup>40</sup> Per il testo di questa sentenza si veda Barberi, pp. 230-234.

26 maggio 1490	Il nobile Salvatore de Marchisio e donna Diana (vedova di Gregorio di Nasari e tutrice del figlio Giovanni Francesco Bonsignore), s'investirono del feudo di Nasari (Rcn).
7 marzo 1515	Cesare Periconio Nassari s'investì del feudo come figlio primogenito ed erede testamentario di Giovanni Francesco Bonsignore Periconio e Nassari (Afpr, b. 1494, doc. 836, vol. 1513-1515; Rcn; Spucches, pp. 286-287) <sup>41</sup> .
19 gennaio 1517	Cesare Periconio Nassari s'investì per il passaggio della Corona (Rcn; Spucches, p. 287) <sup>42</sup> .
17 settembre 1538	Il re Carlo e la regina Giovanna confermarono a Cesare Periconio Nassari due privilegi sul feudo concessi il 17 ottobre del 1440 a favore di Bonsignore de Nassari e il 15 marzo del 1446 a favore di Giovanni de Nassari (Rcn; Spucches, p. 287).
6 maggio 1550	Giovanni Vincenzo Nassari, figlio primogenito e successore di Cesare Periconio Nassari, prese l'investitura del feudo per la morte del padre (Afpr, b. 1509, doc. 1782, vol. 1550; Rcn; Spucches, p. 287).
25 novembre 1557	Giovanni Vincenzo Nassari s'investì per il passaggio della Corona (Afpr, b. 1514, doc. 2153, vol. 1558; Rcn; Spucches, p. 287).
13 maggio 1568	Francesco Nassari e Pericone, fratello di Giovanni Vincenzo, prese l'investitura come erede del defunto fratello Orazio e per donazione di Giovanni Vincenzo Nassari (Afpr, b. 1523, doc. 2494, vol. 1568; Rcn; Spucches, p. 287).
23 settembre 1600	Bernardina de Nassari s'investì per la morte del padre Francesco Nassari Pericone (Afpr, b. 1554, doc. 3474, vol. 1600; Rcn; Spucches, p. 287).
27 agosto 1622	Bernardina Nassari Picone prese l'investitura per l'avvento del regno di re Filippo IV (Afpr, b. 1568, doc. 4042, vol. 1622; Rcn; Barberi p. 287).
14 agosto 1632 <sup>43</sup>	Francesca Maria Nassari Lo Portio s'investì per la morte di Bernardina Nassari, sua madre (Afpr, b. 1610, doc. 5851, vol. 1666; Rcn, Spucches, p. 287).
8 giugno 1649	Il vicerè Giovanni d'Austria confermò a Francesca Maria Nassari tutti i precedenti privilegi riguardanti il feudo di Nasari (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777; Rcn; Tef, pp. 302-305).
16 settembre 1666	Francesco Maria Ansalone, marito di Francesca Maria Nassari Lo Portio, s'investì <i>maritali nomine</i> per il passaggio della Corona (Afpr, b. 1610, doc. 5851, vol. 1666; Rcn; Spucches, p. 287).
17 ottobre 1671	Antonio Porzio prese l'investitura del feudo per la morte di Francesca Maria Nassari, sua madre (Afpr, b. 1623, doc. 6473, vol. 1682; Rcn; Spucches, p. 287).
29 agosto 1682	Saverio Porzio Ansalone s'investì come figlio primogenito e successore di Antonio Porzio (Afpr, b. 1623, doc. 6473, vol. 1682; Rcn; Spucches, p. 287).

<sup>41</sup> Giovanni Francesco Nassari, padre di Cesare, fu assegnatario di «dui provisioni viceregii» con cui gli furono concessi il diritto di cacciare e la «iurisdictionem civilem et criminalem» nel feudo di Nasari (Museo Civico di Castoreale, *Liber aureus privilegiorum*, n.° 2, serie a, c. 92v).

<sup>42</sup> Il Barberi riporta che Antonina, tutrice testamentaria del figlio Cesare, si era investita per la morte di re Ferdinando il 28 gennaio del 1516 (Barberi, p. 234).

<sup>43</sup> Secondo il de Spucches: 24 agosto 1632 (Spucches, p. 287).

1702	Saverio Porzio Ansalone prese l'investitura per il passaggio della Corona (Afpr, b. 1639, doc. 7170, vol. 1702).
23 settembre 1744 <sup>44</sup>	Antonino Porzio, figlio e successore di Saverio, s'investì del feudo e baronia di Nasari (Afpr, b. 1663, doc. 8688, vol. 1744; Rcn; Spucches, p. 287).
5 settembre 1777	Giovanni Battista Porzio s'investì come successore del cugino Antonino Porzio, morto senza figli (Afpr, b. 1681, doc. 9721, vol. 1777; Rcn; Spucches, p. 288).
19 giugno 1795	Gaetano Deodato prese l'investitura come marito di Gaetana Porzio, figlia ed erede di Giovanni Battista (Rcn; Spucches, p. 288).
27 aprile 1812	Mario Giuseppe Fazio s'investì della baronia di Nasari come acquirente del feudo da parte di Gaetana Porzio (vedova di Gaetano Deodato). Il contratto di acquisto fu redatto dal notaio palermitano Girolamo Tomasino il primo settembre del 1811 (Rcn; Spucches, p. 288).

<sup>44</sup> Secondo il de Spucches: 23 settembre 1766 (Spucches, p. 287).